

La lotta per l'amore di Alberto Martini



Scritto da Emanuela Borgatta Dunnett

03 Mag, 2008 at 04:50 PM



Le Gallerie Borromei di Milano – attive dal 1992 – sono, da sempre, specializzate in opere rare ed inusuali di tardo 800, inizio 900.

Per la monografica dedicata ad **Alberto Martini**, è stata effettuata una lunga ricerca che ha permesso di riportare alla luce bozzetti ed incisioni di eccezionale bellezza.

Non esiste un modo migliore per introdurre questi lavori, che utilizzare le parole del Martini stesso, presenti nella sua autobiografia: *Vita da Artista* (1939-40).

“Negli anni 1904-05, una bella primavera della mia giovinezza, con dell’autentico inchiostro di china, a penna e a pennello disegnai “La Lotta per l’Amore” una valanga di passionali figure.

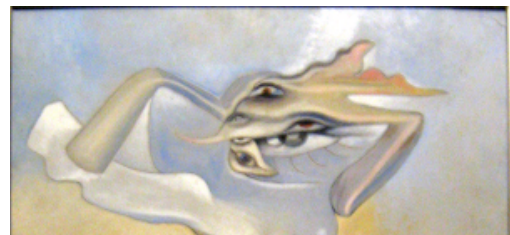
Amore, odio, cupidigia, tormentano l’umanità. Vidi e disegnai. Con foga febbrile, come si vede, concepì la lotta immane in modo che le raffigurazioni assurgano a simbolo. Le segrete tragedie sono lanciate o sospese nello spazio e lottano disperatamente, vittime delle loro o delle altrui passioni.

Sono immagini drammatiche, spesso crudeli, satiriche, grottesche, rare e erotiche. [...]

Aggiungo infine che nella maggior parte delle immagini, ogni donna e ogni uomo, vedrà come in uno specchio, quello che non avrebbe coraggio di confessare nemmeno a se stesso.”

Poiché le sue opere artistiche sono così poliedriche da risultare difficili da presentare, l’eloquenza delle parole ben rispecchia la modernità di questa serie di lavori; in aggiunta il significato di tutta la sua arte è rimasto così intatto ed attuale da non poter rientrare totalmente in nessuna corrente pittorica. Pur essendo – da sempre – accostato al Surrealismo, il Marini rimane un artista a sé, profondamente individualista e narcisista quel tanto che basta a renderlo impossibile da collocare.

Prova ne sia il celebre *Autoritratto* che la Biennale di Venezia gli richiese nel 1911 e che, per la prima volta, lo vide alle prese con il grande formato (230 x 125), fino ad allora e da quel momento in avanti, fieramente rifiutato (Fig. 1).



Con queste premesse, è facile immaginare la potenza delle opere grafiche dedicate all'Amore. All'inizio del 900, il pittore trevigiano era già all'apice della propria abilità pittorica (con all'attivo tavole tratte dai racconti di E.A. Poe e dalla *Commedia* dantesca). Fu, quindi, un percorso quasi obbligato quello che lo portò a volersi misurare con tutte le sfaccettature dell'animo umano al cospetto di questo sentimento arduo da descrivere.

Le opere furono, sfortunatamente, presto abbandonate per lavorare ad opere commissionate principalmente da estimatori e critici (soprattutto dall'amico e consigliere Pica).

Pur se inconclusi, questi bozzetti non perdono la loro straordinaria espressività e pur essendo di numero e di dimensioni ridotte, riempiono la sala espositiva e la tramutano nel mezzo ideale per intraprendere un viaggio sinistro ed – al contempo - appassionante verso l'ignoto insieme a personaggi tragici, al limite dell'orrore.

La carriera del Martini è segnata, fin dagli inizi, da una fascinazione tutta particolare per il sogno e l'immaginario che si pongono da subito in netto contrasto con la "volgare" realtà. *"La mia vita è un sogno ad occhi aperti"* asseriva, e come tale rifiutava tutte le incongruenze, le crudeltà e la malvagità della vita quotidiana. La dissociazione quasi totale con la vita (del tutto simile a quella di William Blake) precedette quella col proprio tempo e con le correnti pittoriche a lui contemporanee.

Poiché la sua arte rimane attorcigliata attorno al proprio io, è possibile non considerare questo rapporto univoco come la sua principale fonte di ispirazione. Pur dando, in qualche modo, un'autonomia propria ai processi dell'inconscio come i maggiori esponenti del Surrealismo. Se si osserva la china *Le Vergini - Notturmo* è chiara la mescolanza tra vero ed immaginario, a dimostrare quanto sia arbitraria la visione che ciascuno di noi ha



dell'esistenza. Il sonno della protagonista è una prefigurazione delle morte, connubio tanto caro al Martini, poiché rappresenta: *"Il suicidio della realtà, il sogno eterno liberato dall'invadente, torturante realtà"*.

La visione proviene sempre dall'interno ed è per questo che la sua arte risulta maggiormente proiettata al Simbolismo europeo (Rops e Knopf le chiare fonti di ispirazione). All'inizio del secolo scorso, un artista italiano che si rivelasse seguace di tale corrente, rinnegava il positivismo ed il naturalismo del passato a favore di una rappresentazione figurativa più astratta ed articolata.

Ideale che si rifà totalmente al trattato di Albert Beguin del 1937: *L'Ame Romatique et*



le Reve”: “Il mondo detto oggettivo è una pura convenzione su cui ci intendiamo, che poniamo per comodità dei nostri rapporti umani, e il mondo del sogno, invece, è un mondo datoci dall’interno; è realmente comune a tutti noi, perché tutti vi partecipiamo, o perché in esso partecipiamo alla Realtà universale”

Didascalie delle immagini

Fig. 1 Autoritratto del 1911, olio su tela

Fig. 2 Danzatrice (bozzetto)

Fig. 3 Le vergini – La Figlia di Salomè (bozzetto)

Scheda tecnica

La Lotta per L’Amore di Alberto Martini, Gallerie Borromei Milano, Piazza Borromeo, 12, dal lunedì al venerdì 15 – 18.30; sabato e domenica su appuntamento. Ingresso libero. Infoline: 02/8900980. Dal 22 aprile al 23 maggio 2008

Sitografia

* [Museo Martini di Oderzo](#) (TV)

* [Biografia](#)

[Chiudi finestra](#)